

Altro che non definisco

Fare opposizione ai miei pensieri

Nonostante le cose che scrivo io amo.
Non so chi, ma so che amo.
So che non posso fermarmi
davanti ai miei ragionamenti razionali.
So che non posso farmi limitare
dalla paura di soffrire.
Non posso credere che tutto finisce così presto.
Non posso immaginare
che tutto sia un nero mare
fatto di idrocarburi che lo infestano
e che lo uccidono soffocandolo.
Non riesco a convincermi totalmente
che sto meglio da solo.
Non capisco la mia inettitudine
e il mio ostinarmi nel rifiutare la normalità.
Non dialogo più con la mia parte istintiva
eppure so che io sono anche capace
di sciogliermi dolcemente.
E so anche che sono diventato duro.
Talmente duro con me stesso
che mi nascondo dietro le persiane della mia stanza.
Talmente sordo che respingo
le risposte agli s.o.s. che vi mando.
Tra un po' mi accorgerò di avere buttato al vento
una giovinezza che poteva essere molto più florida.
Mi accorgerò di essere tutto ciò
che non ho mai voluto diventare.
Un egoista pazzo e deturpato nell'anima.
La persona brutta che ho sempre rifiutato.
Tutto quello che mi prefiggevo
è soltanto un po' di armonia
che non ho mai conquistato.
Tutto ciò che voglio è, contrariamente a quello che penso,
una semplicità cianotica e violacea.
Una trasparenza che mi tramortisca dal corpo che occupo
e che mi faccia vivere in un coma etilico costante
senza che io mi accorga di essere uscito
da me stesso perennemente.
Ti prego: dammi la forza
per tradirmi ed ingannarmi.
Donami la felicità che non volevo.
Non ascoltarmi nei miei momenti di delirio.
Non percepire i miei continui rifiuti alla vita.
Ignorami del tutto
quando mi distanzio
negativamente da me stesso.
Etichettami e mettimi in un ripostiglio nero e spoglio.
Sporca e simile ad un porcile

in cui sguazza la mia anima sudicia
prima che essa venga trasformata
in una degna rappresentazione dello spirito
della normalità:
semplice e delicatamente trasparente.

Roma 23-03-2003

VENA